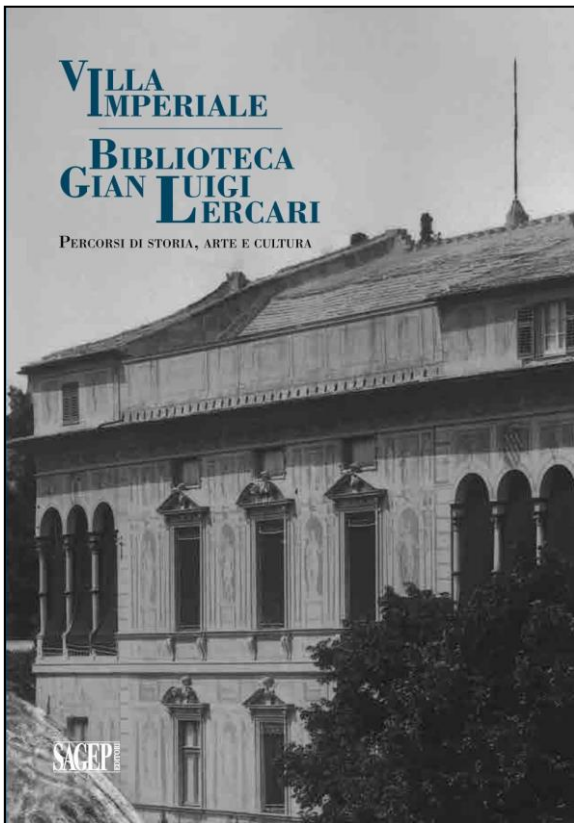


Villa Imperiale. Biblioteca Gian Luigi Lercari. Percorsi di storia, arte e cultura : Atti del Convegno, Genova, 24 maggio 2013 / a cura di Mariangela Bruno. - Genova : Sagep, 2021.

Oriana Cartaregia



Se i contenuti della pubblicazione collettanea sulla Villa Lercari* sono scaturiti dalla giornata di studi per l'anniversario dei 90 anni della fondazione della Biblioteca Gian Luigi Lercari, occasione propizia alla pubblicazione "aggiornata" degli atti di quel convegno sono stati i festeggiamenti per il compimento dei cento anni di quest'importante istituto bibliografico cittadino.

Curato da Mariangela Bruno il volume raccoglie nella sua prima parte contributi dedicati alla formazione e alla vita dei musei, archivi e biblioteche civiche con due studi espressamente dedicati alla Biblioteca Lercari. Una seconda parte è invece consacrata alla villa edificata da Lorenzo Cattaneo nel XV secolo e che ospita la celebrata biblioteca. Per ragioni di competenza ci soffermeremo maggiormente sulla prima parte dell'opera.

Aprire il volume lo studio di Raffaella Ponte intitolato *Il patrimonio storico, artistico e documentario del Comune di Genova. Note per una storia* è un efficace memoria sulla storia del

patrimonio storico e artistico genovese acquisito dal Comune tra Otto e Novecento, ossia la storia della formazione di ben diciotto istituti civici tra musei, archivi e centri di documentazione. Un cammino quello delle istituzioni culturali del comune di Genova, quindi di buona parte del patrimonio storico, artistico e documentario pubblico cittadino (salvo le istituzioni statali), che parte con grande ritardo rispetto ad analoghe istituzioni di altre città italiane se si pensa che nel 1861 con l'Unità d'Italia, la nostra città era ancora priva di una raccolta pubblica di opere d'arte. A differenza di altre città italiane infatti a Genova nel corso dei secoli della Repubblica non vi era stata, com'è noto, una dinastia che al crollo del proprio potere avesse lasciato il proprio patrimonio culturale al godimento pubblico. Ponte nel suo contributo mette insieme le tessere di un mosaico complesso che parte con il lascito nel 1866 di Odone di Savoia, costituito da antichità greco romane ma anche opere artistiche moderne, per proseguire con la donazione del marchese Giacomo Doria e le variegata e numerose opere dalle soppressioni degli ordini religiosi, perpetrate dal governo napoleonico prima e dal Regno d'Italia poi, e dalla demolizione di quartieri comprendenti anche illustri edifici nel corso della grande trasformazione urbana della metà del XIX. Particolarmente interessante per noi la

* Per un problema editoriale il volume sarà rintracciabile sul mercato librario solo alla fine dell'anno in corso; questa recensione si basa sulla lettura della versione digitale.

ricostruzione delle sorti del patrimonio storico-documentario che ebbe una prima sistemazione con l'acquisizione nel 1882 da parte del Regio Delegato Straordinario - che allora reggeva il Comune di Genova - della biblioteca del deputato Giovanni Ambrogio Molino. Il contributo prosegue il percorso sino ai recenti avvenimenti del 2004 quando Genova è stata Capitale Europea della cultura. Insomma un'utilissima ricostruzione che fa il punto sulla storia delle istituzioni culturali museali e archivistiche civiche.

Delle biblioteche civiche si occupa lo studio di Laura Malfatto intitolato: *Dall'abate Berio al Sistema bibliotecario urbano: breve excursus sulle biblioteche civiche genovesi*. Un excursus opportunamente scandito cronologicamente in sei sezioni. Nella prima parte, *La Biblioteca Berio dalle origini alla Prima guerra mondiale*, vengono illustrate le vicende del nucleo librario dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio a partire dal 1775. Nella seconda sezione intitolata: *Altre biblioteche civiche a Genova tra Ottocento e Novecento*, vengono rintracciate le origini delle biblioteche civiche decentrate eredi delle 'biblioteche popolari' sorte in tutta Italia a partire dalla metà dell'Ottocento. Nella terza sezione dedicata a *Le biblioteche civiche tra le due guerre mondiali*, il lavoro di Malfatto segue il percorso delle biblioteche a partire dall'accentramento amministrativo con la costituzione della Grande Genova nel 1926 per proseguire con l'analisi del regolamento emanato nel 1937 per tutti gli istituti culturali cittadini e che per le biblioteche si rifaceva a quello governativo del 1922 e al più vecchio regolamento della Berio del 1888. Le biblioteche interessate sono soprattutto la Berio e la Lercari per l'importanza del patrimonio conservato anche se coinvolgeva anche la Brignole Sale (che poi nel 1984 confluisce nella Berio) e le decentrate di Voltri, Sestri Ponente e Sampierdarena.

Particolarmente interessanti, nella quarta parte del lavoro di Malfatto che riguarda *Le biblioteche civiche durante la Seconda guerra mondiale*, sono le informazioni sulle misure prese alla vigilia del secondo conflitto mondiale circa la salvaguardia del patrimonio librario e documentario a fronte del fatto che tra il 1940 e il 1942 le biblioteche civiche, se pur con qualche limitazione continuarono ad essere aperte al pubblico. Un servizio ai cittadini per cercare di rendere la quotidianità bellica più sopportabile ma poi iniziarono i devastanti bombardamenti che a partire dall'autunno del '42 distrussero parte della città. Moltissime biblioteche subirono danni ingenti alle strutture ma anche, nonostante le precauzioni, al patrimonio librario, basti dire che solo la Biblioteca Berio perse i due terzi delle raccolte tra libri rari, cinque centine e materiale più moderno. Si è calcolato che le biblioteche genovesi, sia civiche sia universitarie e statali, nel corso del conflitto persero circa 200.000 volumi.

La sezione seguente, la quinta, ci illustra le fasi de *La ricostruzione*, e qui emerge una figura importantissima per la storia delle civiche genovesi: nel 1951 Giuseppe Piersantelli assunse a pieno titolo la direzione delle biblioteche civiche e presentò un progetto per realizzare una rete di biblioteche nei vari quartieri della città e si impegnò nella ricostruzione della Berio nel palazzo di Barabino in Piazza De Ferrari. Il 12 maggio 1956 la Biblioteca Berio fu riaperta al pubblico. Il lavoro di Piersantelli proseguì con la creazione in molti quartieri di biblioteche di piccole dimensioni, da lui definite «periferiche». Nacquero mano a mano la Saffi a Molassana (1952), la Campanella a Prato (1954), la Bruschi a Sestri Ponente (1955), la Cervetto a Rivarolo e la Rapetti a S. Teodoro (1956), la Guerrazzi a Cornigliano (1960) che fu la prima ad introdurre lo scaffale aperto al pubblico, la Podestà a Marassi (1963) e la Gallino a Sampierdarena (1964) con la sua torre libraria che poi nel 1988 ebbe una nuova sede in via Buranello presso il Centro Civico. La Biblioteca Lercari nel 1970 riaprì nell'odierna sede di Villa Imperiale ove, l'anno successivo ebbe sede anche la prima biblioteca per ragazzi, la De Amicis; nel 1979 aprirono la Firpo a Prà e la Brocchi a Nervi e nel 1983 a Bolzaneto fu la volta della biblioteca intitolata a Giuseppe Piersantelli.

L'ultima sezione del lavoro di Laura Malfatto si occupa del periodo che va *Dagli anni Novanta a oggi* con un capitolo finale specifico su *Il Sistema bibliotecario urbano*. Un periodo, quello degli anni Novanta, felice per le biblioteche civiche che hanno avuto, come molti di noi ricordano, sedi nuove, nuovi spazi appositamente pensati e allestiti per prestare servizi bibliotecari moderni e aggiornati: nel 1998 la Berio nella sede dell'ex Seminario; nel 1999 la De Amicis ai Magazzini del cotone nella nuova zona del Porto Antico, solo per citare le più importanti. Attualmente le biblioteche del Sistema bibliotecario urbano sono 15, 2 centrali Berio e De Amicis, e 13 di municipio di cui 9 gestite dal Comune e 4 in convenzione con strutture esterne o tramite associazioni di volontari. Le 2 centrali fanno parte, con i musei, della Direzione beni culturali e politiche giovanili, mentre le altre 13 fanno capo ai vari municipi secondo la nuova riorganizzazione della Città metropolitana. Il patrimonio librario complessivo sfiora il milione di unità. Dal settembre 2018, con un nuovo sistema applicativo (SebinaNEXT), il catalogo online del Sistema bibliotecario urbano partecipa al Polo GMP (Genova-Città Metropolitana).

Malfatto a conclusione del suo studio analizza alcune delle strategie messe in campo dalle biblioteche che, a fronte di un'endemica scarsità di mezzi finanziari e di personale che caratterizza la vita delle istituzioni culturali soprattutto negli ultimi anni, cercano di ampliare i servizi offerti alla cittadinanza affiancando alle consuete competenze informative un ventaglio di attività culturali molto ampio spesso in collaborazione con i cittadini e l'associazionismo.

L'attenzione dei contributi di Annarita Bruno e Alberta Dellepiane è volta alla ricostruzione storica e all'attualità della Biblioteca Lercari.

Lo studio di Annarita Bruno è intitolato: *La fondazione della Biblioteca Gian Luigi Lercari e i suoi protagonisti*.

«Il sottoscritto, dopo aver speso molta parte della sua vita e della sua sostanza nel raccogliere con passione di bibliofilo un ricco e svariatissimo materiale librario, [...], è venuto nel deliberato proposito di affidarne la proprietà alla civica Amministrazione della Sua Città natale» Queste alcune delle frasi tratte dalla lettera che Gian Luigi Lercari scrisse il 20 novembre 1919 al sindaco di Genova e con la quale esprimeva l'intenzione di donare alla città i circa 15.000 volumi di sua proprietà. Alla sua figura, di protagonista della scena cittadina genovese nella seconda metà dell'Ottocento, che si impegnò fortemente in imprese tese al miglioramento delle condizioni delle classi popolari, Annarita Bruno dedica la parte iniziale del suo contributo che prosegue con la storia della biblioteca, "da intitolarsi Civica Biblioteca Gian Luigi Lercari" per onorare la liberalità e generosità del munifico donatore (così cita l'atto di donazione).

Nel 1920, dopo accordi intercorsi con l'Amministrazione municipale, Gian Luigi Lercari perfeziona con rogito la donazione della sua raccolta libraria privata (circa 15.000 volumi) al Comune, al fine di creare una nuova biblioteca nella zona di San Fruttuoso. Lercari ottenne l'insediamento del nuovo istituto al piano nobile della villa Imperiale di Sant'Angelo, appena acquistata dal Comune, e l'intitolazione della Biblioteca. Oltre ai volumi donati, della dotazione iniziale della Lercari fanno parte volumi lasciati dal marchese Cesare Imperiale e quelli della Biblioteca popolare Saffi, nata nel 1915 e allogata nell'ex Palazzo Comunale di San Fruttuoso.

A capo della nuova biblioteca viene nominato Amedeo Pescio, insegnante civico, nonché giornalista e scrittore noto. Sarà suo compito occuparsi di trasformare gli ambienti aulici di una residenza aristocratica in spazi adatti ad accogliere la suppellettile, gli arredi e i volumi, curando tutte quelle pratiche e attività tipiche di una biblioteca. In un primo momento Pescio cumulerà anche la carica di Conservatore della villa.

La biblioteca verrà inaugurata il 23 ottobre 1921 alla presenza delle autorità cittadine e del sottosegretario di Stato alle Antichità e Belle Arti Giovanni Rosadi.

Alberta Dellepiane, responsabile della civica Lercari sino al novembre 2021, nel suo contributo *Biblioteca Lercari: un intreccio di storia, arte e cultura a servizio dei cittadini* ci rende partecipi di quella che è la realtà odierna di questa istituzione collocata in una sede storica prestigiosa, villa Cattaneo Imperiale, e con un pubblico di utenti piuttosto variegato. La storica sede è stata negli ultimi anni inserita del circuito allargato dei Rolli, fatto che ha permesso alla biblioteca di essere maggiormente conosciuta sia ai genovesi sia ai turisti italiani e stranieri anche con il prezioso supporto didattico del Centro culturale Terralba una realtà molto attiva nel quartiere di San Fruttuoso. Le visite guidate e i laboratori didattici rivolti ad un pubblico giovanile, insieme alle mostre di arte contemporanea, sono attività che si affiancano agli sforzi per far conoscere la preziosità delle raccolte librerie che traggono origine dalla Biblioteca popolare Saffi e dalle donazioni di Gian Luigi Lercari. Un patrimonio molto diversificato che affianca raccolte più 'popolari', volumi antichi di argomento ligure all'interessantissimo Fondo Cinema, sorto negli anni '70 e che oggi, con i suoi 2.000 tra volumi e testate specialistiche ha trovato degna collocazione nella sala Cambiaso e al quale è stata affiancata una sezione specifica di DVD. Dellepiane elenca con giusto orgoglio le numerose attività educative che bibliotecari e utenti insieme svolgono da anni presso la Lercari. Gli argomenti sono i più disparati: dalla storia locale alla letteratura, dai gruppi di lettura alle lezioni sull'elettricità, dagli incontri di geofisica alle lezioni yoga. Contaminazioni che fanno della biblioteca un luogo molto vivace d'incontro di varie realtà territoriali.

La parte dei contributi storico-artistici si apre con Andrea Lercari, che nel suo studio intitolato *Grandi famiglie genovesi nella storia di villa Imperiale*, ricostruisce accuratamente le vicende della proprietà della villa Cattaneo Imperiale e i legami tra le diverse famiglie genovesi che si sono succedute nel suo possesso. La sua attenta indagine archivistica chiarisce che negli anni in cui era realizzata la decorazione ad affresco degli ambienti il proprietario della dimora era Negrone Di Negro.

Piero Boccardo nel suo testo, *La villa Imperiale di Terralba e i dipinti che hanno decorato i suoi interni nell'ambito della storia dei musei civici genovesi*, delinea con grande accuratezza le vicissitudini dei dipinti della collezione Imperiale dal XVI secolo ai giorni nostri, che in parte erano presenti anche nella villa.

Agli elementi scultorei del XV secolo, riferibili alla committenza di Lorenzo Cattaneo, è dedicato il contributo di Stefano Roascio *L'apparato scultoreo di villa Imperiale tra XV e XVI secolo: iconografie e modelli tra il richiamo all'antico e la contemporaneità* che cerca di tracciare l'ambiente culturale a cui appartenevano le maestranze che vi avevano lavorato.

Sara Rulli nel suo studio *Da Terralba ad Albaro: paesaggio agrario e di villa tra XV e XIX secolo* descrive, attraverso la documentazione iconografica esistente, il territorio di Terralba che circondava la dimora di Villa Imperiale, svelandone quegli aspetti agricoli caratterizzanti le residenze di villa.

Infine nel suo lavoro intitolato *Il giardino storico genovese e il "nuovo" ninfeo della villa Imperiale di Terralba. Per la fortuna di un modello tra Otto e Novecento*, Andrea Leonardi studia le vicende relative all'ammodernamento della villa, voluto dall'ultimo proprietario, il marchese Cesare Imperiale di Sant'Angelo, focalizzando in particolare l'attenzione sul ninfeo realizzato nel 1909 e sull'importanza assunta dal giardino storico genovese nell'ambito della letteratura italiana e straniera e nelle mostre organizzate tra gli anni Venti e Trenta del Novecento.